

Famiglie interrotte

Violenza domestica e divorzio nella recente legislazione della Repubblica Popolare Cinese

Sara D'Attoma

Premessa

Le famiglie interrotte spesso non sanno di esserlo, non di rado trascinano la loro esistenza nell'apparenza di preservare quello che in molte società è considerato il bene giuridico primario: il nucleo stesso. Rompere l'armonia familiare corrisponde, dunque, con l'aprire una crepa nella stabilità sociale che, in un contesto come quello cinese, comporta una crisi che diparte dalla cellula fondamentale e può potenzialmente giungere ai vertici della struttura statale. Anche il divorzio di per sé è percepito come la rottura di una unità e, laddove siano coinvolti degli abusi, la crepa si fa ancor più profonda ed estesa, seppur spesso celata agli occhi di chi si trova al di fuori delle mura domestiche.

Da questi due elementi di destabilizzazione e di discontinuità nasce sia l'idea alla base di questo lavoro sia successivamente la scelta stessa del titolo. Quelle di cui si tratterà sono famiglie in cui l'individuo che decide di presentare un'istanza di divorzio per violenza domestica alle sue spalle ha già maturato la consapevolezza di essere parte di una famiglia interrotta dagli abusi, alla quale si aggiunge ulteriormente la rottura dovuta allo scioglimento del vincolo matrimoniale.

Il presente studio ha, dunque, come fulcro l'analisi del fenomeno della violenza domestica in Cina, ma dalla prospettiva del divorzio,

ciò è stato possibile attraverso due scelte metodologiche: la prima, circoscrivere la fattispecie degli abusi famigliari a quella tra i coniugi, e solo di riflesso occuparsi di quella nei confronti dei minori; la seconda, limitare l'ambito ai profili civilistici, tralasciando quelli afferenti al diritto penale.

La violenza domestica è fattispecie riconosciuta dal diritto civile cinese come causa efficiente per l'ottenimento del divorzio e presupposto per la corresponsione del risarcimento per il danno sia biologico sia psicologico patito dalla vittima, qualora la condotta violenta abbia determinato il deterioramento dell'*affectio maritalis*. Tuttavia, la considerazione sociale della violenza domestica come elemento di destabilizzazione del nucleo familiare è piuttosto recente, dal momento che, tradizionalmente, i valori patriarcali sui quali la famiglia fondava le proprie relazioni reputavano le violenze una componente non estranea al normale svolgimento dei rapporti tra persone appartenenti alla stessa famiglia e, in particolare, nei confronti delle donne.

Non sorprende, dunque, che siano state proprio le organizzazioni di donne le prime a interessarsi al tema degli abusi intrafamigliari negli anni Novanta del secolo scorso, soprattutto in seguito alla *Fourth World Conference on Women* delle Nazioni Unite tenutasi a Pechino nel 1995. L'inclusione della fattispecie della 'violenza domestica' nella legge sul matrimonio del 2001 si deve proprio al lavoro condotto negli anni da parte di queste associazioni che hanno avuto il merito di sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica e allo stesso tempo hanno spinto il legislatore a formulare nuove norme volte a tutelare i diritti delle donne e dei soggetti considerati vulnerabili in generale. La grande sfida di sradicare la concezione che questa violenza appartenga esclusivamente alla sfera privata dei coniugi e che rappresenti, invece, un serio problema sociale è ciò su cui i vari attori coinvolti in questo processo hanno concentrato i loro sforzi. Diversi soggetti, dunque, impegnati da anni nella prevenzione al fenomeno (giuristi, associazioni di donne, accademici) sono stati chiamati a presentare al legislatore delle proposte di bozze di legge. Si è dovuto, tuttavia, attendere fino al 2016 per assistere all'entrata in vigore di un testo normativo incentrato esclusivamente sul tema e che, come si vedrà, non rappresenta che un primo passo di un lungo percorso verso una maggiore attenzione e sensibilizzazione sociale.

Presupposti ed esiti della ricerca vanno dunque ricercati nell'analisi dell'istituto del divorzio come strumento giuridico di prevenzione e cessazione della condotta violenta tra coniugi nel frammentario e lacunoso quadro normativo cinese in materia. La relazione che intercorre tra questi due elementi - divorzio e violenza domestica - ha condotto a riflessioni sia di natura giuridica che sociologica, in particolare con riguardo alle dinamiche con le quali la società interagisce con il diritto in questo specifico contesto sollecitando l'azione legislativa e preparando il terreno affinché il nuovo corpo di norme

possa trovare una giusta applicazione, 'scongiurando' un eccessivo divario tra *law in the books* e *law in action*.

Oltre allo studio del fenomeno attraverso la lente del divorzio, vi è il tentativo di far emergere i punti di forza e le criticità dell'istituto divorzile nei casi di abusi famigliari sia allo stato attuale della normativa esistente sia in relazione ai recenti sviluppi della dottrina, rinvenibili in particolare negli studi degli esperti cinesi di diritto e nella giurisprudenza.

Lo studio si sviluppa in cinque capitoli che affrontano il tema di ricerca da diverse prospettive, delineando il quadro giuridico e sociale nel quale il rapporto tra violenza domestica e divorzio si snoda.

Il primo capitolo concerne la famiglia e l'individuo nella Repubblica Popolare Cinese analizzati alla luce dell'evoluzione del diritto di famiglia in un excursus storico dell'istituto da prima del 1949 fino al recente codice civile cinese entrato in vigore a gennaio 2021. A questa prima parte introduttiva segue nel secondo capitolo un approfondimento di taluni aspetti normativi propri del divorzio (figli, risarcimento, divisione dei beni e mediazione) necessari per comprenderne poi la loro declinazione nei casi di violenza domestica. Alle trasformazioni socio-economiche e politiche avvenute in Cina hanno fatto seguito diverse tipologie di famiglia (il passaggio dal modello esteso a quello nucleare) che, così come l'istituto del divorzio, sono stati in parte opera di un utilizzo funzionale della legge come strumento di potere e di controllo sociale. Questi primi due capitoli presentano, dunque, un taglio in parte storico e in parte giuridico, finalizzato a fornire delle coordinate al lettore in materia di diritto di famiglia con un focus sul divorzio.

Nel terzo capitolo si è introdotto invece il concetto generale di violenza domestica, il suo sviluppo in Cina, delineando le forme in cui si estrinseca, le caratteristiche e il quadro normativo in cui si inserisce il fenomeno. Si sono prese in rassegna le iniziative in ambito giuridico che si sono susseguite dal 1995 fino ai giorni nostri, come le proposte di bozza della legge sulla prevenzione della violenza domestica redatta dagli esperti dell'Anti Domestic Violence Network della China Law Society, le Bozze ufficiali della legge contro la violenza domestica, i documenti emessi dalla Corte Suprema del Popolo (d'ora in avanti CSP) e la stessa legge contro la violenza domestica del 2016.

Dall'unione, dunque, dei due temi descritti precedentemente si è giunti a delineare nel quarto capitolo quelle che costituiscono le relazioni fra i casi di divorzio ordinari e quelli introdotti per causa di violenza domestica (dall'onere della prova alle questioni inerenti all'affidamento dei figli, la divisione dei beni, il risarcimento, fino alla mediazione).

Nell'ultimo capitolo, il quinto, ci si sofferma su un istituto chiave della nuova legge, nello specifico gli ordini di protezione contro gli abusi famigliari che, dopo una prima fase in cui erano vincolati al pro-

cedimento di divorzio, hanno guadagnato nel 2016 una propria autonomia rappresentando potenzialmente uno degli strumenti più efficaci di prevenzione della violenza domestica. Sebbene si possa riscontrare un incremento di numero di istanze volte all'ottenimento di ordini di protezione, tuttavia lo strumento necessita ancora di essere perfezionato da parte del legislatore e di una maggiore flessibilità dei giudici in particolare nell'ambito delle prove. Si sono dunque descritti l'istituto giuridico e le sue particolarità allegando anche la traduzione dei documenti con i quali le parti possono richiedere al tribunale l'ordine di protezione e i dieci casi modello pubblicati dalla CSP. In questo capitolo è prevalso un approccio pratico, analitico e linguistico.

Il taglio del presente studio non è esclusivamente giuridico, sebbene in alcune parti del testo tale approccio sia prevalso, e questa scelta è stata dettata dal desiderio di poter cogliere un ventaglio di sfumature più ampio, utile alla comprensione delle dinamiche che intercorrono tra violenza domestica e l'istituto giuridico del divorzio, attraverso un metodo sia teorico e descrittivo sia pratico e analitico. Laddove si è ritenuto utile ci si è soffermati sugli aspetti socioculturali poiché funzionali all'analisi tecnico-giuridica, che isolata non avrebbero avuto un contesto di riferimento per coglierne le particolarità e le innovazioni. Molte delle fonti secondarie sono state utilizzate in questo elaborato proprio per ricostruire tale ambito nel quale inserire gli aspetti normativi del divorzio, per i quali è stato necessario il ricorso alle fonti primarie, quali leggi e casi, e secondarie, cioè studi di diritto.

La presente ricerca è il frutto di un lavoro iniziato durante il dottorato e che in questa sede è stato ulteriormente ampliato e aggiornato in base alle novità introdotte dal legislatore e alla recente letteratura in materia. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo studio e che hanno contribuito in modo diverso alla sua stesura. Innanzitutto, un grazie va al professor Renzo Cavalieri che, oltre a darmi preziosi consigli, da anni e con pazienza mi segue e mi sprona. Per gli spunti di riflessione, l'aiuto pratico e i suggerimenti in tutti questi anni, dal dottorato ad ora, ringrazio i miei colleghi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università di Verona, le professoresse Fei Anling e Tao Qian, il professor Michael Palmer. Rivolgo anche un pensiero speciale di gratitudine e stima al professor Anthony Dicks che ho avuto l'onore di conoscere durante il mio percorso accademico e che mi ha sempre sostenuta e incoraggiata e la cui memoria e insegnamenti sono e saranno sempre vividi e presenti. Un ringraziamento va anche ai revisori anonimi che mi hanno permesso di migliorare il mio lavoro attraverso utili e puntuali commenti.

Infine, dedico questa pubblicazione alla mia famiglia, senza il cui sostegno morale tutto ciò non sarebbe stato possibile.